

## L'intervento

# Carige, avanti con il rilancio

“  
*La banca migliora vari indicatori di bilancio anche per i sacrifici che hanno sopportato lavoratrici e lavoratori*  
 ”

di **Fulvio Furlan** \*

**L**a necessità di definire nuove scelte per il futuro di Carige non deve interrompere il percorso di rilancio intrapreso dall'istituto e l'applicazione del Piano d'Impresa, gestito dall'amministratore delegato Francesco Guido, proiettato al 2023.

Questo processo ha visto infatti la banca genovese migliorare vari indicatori di bilancio, nonostante le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria, che ha contratto il Pil nazionale dell'8,3%, con effetti, quindi, anche sul bilancio di Carige.

Tutto ciò è stato reso possibile dai pesanti sacrifici che hanno nel tempo sopportato le lavoratrici e i lavoratori e può essere perseguito grazie al loro valore e costante impegno professionale, spesso superiore a quanto richiesto, a dimostrazione di un grande senso di appartenenza all'istituto, quale riferimento per tutta la comunità ligure, e non solo.

Questi aspetti devono rappresentare capisaldi da cui partire per immaginare il futuro della banca, in quanto dimostrano che Carige ha una identità chiara, da non disperdere o frammentare; ha concrete prospettive di sviluppo, con un Npe ratio inferiore a quello medio dei competitor e un incremento della diffusione dei servizi online; può svolgere un ruolo da protagonista nelle possibili prossime aggregazioni, costituendo anche un fattore per valorizzarle, grazie, tra l'altro, alle attività fiscali differite (Dta) che ha in dote.

È necessario pertanto che si guardi a prossime fusioni con una reale visione industriale di prospettiva e sostenibile, evitando condizionamenti politici o logiche societarie meramente concentrate sulle composizioni delle governance, sulla sistemazione di altre criticità esistenti, su aspettative di profitti a breve termine. Serve un progetto percorribile in termini patrimoniali, economici, di presenza nei territori e soprattutto occupazionali, considerando che gli esuberanti, in caso di processi di aggregazione, storicamente, sono pari a circa l'8%-10% del personale coinvolto.

In questi termini si possono considerare soluzioni anche innovative, capaci di coniugare la visione delle banche tradizionali, a tutela del risparmio e presenti sui territori, al servizio delle famiglie e delle imprese, con la possibilità di valorizzare le opportunità di riqualificazione professionale e di sviluppo offerte dalla digitalizzazione, solo se adeguatamente regolate nell'ambito di precisi riferimenti normativi e contrattuali.

Una tale prospettiva, in caso di coinvolgimento tra i partner di digital bank o fintech, è necessaria per gestire la tecnologia come opportunità per favorire il mantenimento, se non la crescita, dei livelli occupazionali e una reale attenzione alle lavoratrici e ai lavoratori, alla loro valorizzazione umana e professionale e alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con riguardo anche alla mobilità territoriale, che potrebbe coinvolgere i circa 800 dipendenti delle strutture centrali e direzionali di Carige.

In questi termini la soluzione della questione di Carige può delinearsi come un laboratorio inedito per il settore, se condiviso nell'ambito delle relazioni sindacali, coniugandolo all'interno di una visione complessiva del Paese, come definita con il Recovery Plan, in cui lo sviluppo economico va accompagnato a logiche di sostenibilità e complementarietà. Risulta quindi determinante, che anche Parlamento, Governo e tutti i soggetti politici e le Autorità coinvolte favoriscano le future soluzioni nel settore bancario, considerando in via prioritaria la sua centralità nella vita sociale del Paese e il ruolo determinante che può svolgere per il suo sviluppo economico, occupazionale e di riduzione delle disuguaglianze finanziarie e sociali.

\*segretario genovese **Uilca**

